



Rassegna stampa
Convegno
Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo

Napoli, 14/16 giugno 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo

Il convegno promosso da Gesco per riaprire il dibattito sui servizi per l'infanzia e sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in Campania

Venerdì 15 giugno 2012

ore 9.00/13.00

Hotel Mediterraneo

Via Nuovo Ponte di Tappia 25 - Napoli

NAPOLI - Al Sud il nido è un diritto negato per almeno 17mila bambini. Uno studio recente del Ministero della Pubblica Istruzione ha dimostrato che a 12 anni un bambino educato nelle scuole meridionali accumula un anno e mezzo di ritardo rispetto ad uno che vive al Centro e al Nord. Una situazione che è particolarmente critica a Napoli e in Campania, tra le ultime regioni in Italia per servizi alla prima infanzia e per posti disponibili negli asili nido. Questi alcuni dei temi che saranno discussi nel convegno promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco dal titolo **Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo**, che si svolgerà domani, **venerdì 15 giugno 2012 dalle ore 9,00 alle ore 13,00** all'Hotel Mediterraneo di Napoli (via Nuovo Ponte di Tappia 25).

L'obiettivo è di riaprire il dibattito sulle politiche per l'infanzia e sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in Campania. Nel corso dell'incontro sarà approfondita la proposta di legge sugli asili nido presentata in consiglio regionale e si parlerà, oltre che delle buone pratiche realizzate nelle altre regioni, dei livelli qualitativi minimi necessari per Napoli e la Campania.

Introdurrà il convegno **Ida Mazzarella** del Gruppo nidi Gesco; interverranno: **Tullia Musatti**, dirigente di ricerca CNR; **Sergio D'Angelo**, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli; **Angela Cortese**, VI Commissione Politiche Sociali Regione Campania; **Anna Maria Palmieri**, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli; **Filippo Monaco**, assessore alla Solidarietà alla Provincia di Napoli. Le conclusioni saranno affidate a **Michele De Angelis**, vicepresidente di Gesco e responsabile del programma Asili nido.

Sono stati invitati: **Ermanno Russo**, assessore all'Assistenza della Regione Campania; **Antonia Ruggiero**, presidente della VI Commissione Politiche sociali della Regione Campania.

Presenzieranno: **Vincenza Esposito** (Università del Sannio); **Stefania Manetti** (Associazione Culturale Pediatri); **Lia Cacciottoli** (referente Commissione Pari Opportunità Legacoop).

Ufficio stampa

Ida Palisi/Maria Nocerino

081 7872037 int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it

*Ore 09:00 - Napoli, Hotel Mediterraneo, via Nuovo Ponte di Tap-
pia 25*

Politiche per l'infanzia

Convegno promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco dal titolo Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo.

Politiche sociali: Napoli agli ultimi posti per servizi ai bambini

La denuncia dal convegno Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo sugli asili nido. De Angelis (Gesco): "Migliorare la proposta di legge regionale"

NAPOLI, 15 giugno 2012 - Napoli non è una città per bambini: è questa la denuncia emersa dal convegno **Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo** organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco all'hotel Mediterraneo con l'obiettivo di riaprire il dibattito sulle politiche per l'infanzia e di ridiscutere della proposta di legge sugli asili nido presentata in consiglio regionale, e dei livelli qualitativi minimi necessari per Napoli e la Campania.

Al convegno hanno partecipato **Tullia Musatti**, dirigente di ricerca CNR; **Sergio D'Angelo**, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli; **Angela Cortese**, della VI Commissione Politiche Sociali Regione Campania; **Anna Maria Palmieri**, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli; **Filippo Monaco**, assessore alla Solidarietà alla Provincia di Napoli. Ha moderato **Ida Mazzarella** del Gruppo nidi Gesco mentre le conclusioni sono state a cura di **Michele De Angelis**, vicepresidente di Gesco e responsabile del programma Asili nido del gruppo.

In Campania vivono circa 180mila bambini tra gli 0 e i 2 anni e il nido è un diritto negato per almeno 174mila. La situazione è critica anche a Napoli: quest'anno solo **1450 bambini** sono andati a nido, mentre più di 1000 sono rimasti in lista d'attesa. In città si contano solo **36 nidi comunali**, con una copertura del **5,8 % del fabbisogno**. Inoltre **Napoli** è l'unica città campana dove il servizio è presente solo a tempo ridotto (in media 6 ore al giorno contro le 9 del tempo pieno).

Di fronte a questa situazione, inadeguata risulta la proposta di legge regionale campana e inattuato è anche il Piano straordinario del governo varato dalla Legge finanziaria del 2007 per gli asili nido, visto che la Campania (insieme alla Calabria) è ancora l'ultima regione in Italia per numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena il **2,7 per cento** rispetto a una media nazionale dell'**11,30%**, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del **33 per cento** fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000.

«È una questione culturale, oltre che politica - ha spiegato **Michele De Angelis** - Non si afferma ancora come fondamentale la necessità di avviare un percorso pedagogico a partire dagli asili e non si ammette il bisogno delle donne di essere supportate nella crescita dei figli».

«Anche il Piano straordinario del governo - prosegue De Angelis - non sta funzionando, poiché i lavori di ristrutturazione e adeguamento delle strutture procedono con lentezza. Così si negano gli effetti positivi che senza dubbio può portare il lavoro di esperti e operatori sullo sviluppo relazionale e cognitivo dei bambini».

Nonostante le criticità, però, il convegno ha rappresentato un momento di confronto importante per riaprire il dibattito sul tema, e per stimolare una migliore definizione delle politiche per l'infanzia in Campania, con una revisione anche della proposta di legge in discussione in consiglio regionale.

«Sarebbe utile migliorare la proposta di legge - ha concluso **Michele De Angelis** - perché risponda meglio al bisogno di garantire livelli di qualità dei servizi per l'infanzia, per tutelare i bambini, i genitori e i lavoratori».

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

INFANZIA: DENUNCIA IMPRESE SOCIALI, NAPOLI NON È CITTÀ BIMBI

(ANSA) - NAPOLI, 15 GIU - Napoli non è una città per bambini: è questa la denuncia emersa dal convegno Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco all'hotel Mediterraneo con l'obiettivo di riaprire il dibattito sulle politiche per l'infanzia e di ridiscutere della proposta di legge sugli asili nido presentata in consiglio regionale, e dei livelli qualitativi minimi necessari per Napoli e la Campania.

Al convegno hanno partecipato Tullia Musatti, dirigente di ricerca CNR; Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli; Angela Cortese, della VI Commissione Politiche Sociali Regione Campania; Anna Maria Palmieri, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli; Filippo Monaco, assessore alla Solidarietà alla Provincia di Napoli. Ha moderato Ida Mazzarella del Gruppo nidi Gesco mentre le conclusioni sono state a cura di Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco e responsabile del programma Asili nido del gruppo.

In Campania vivono circa 180mila bambini tra gli 0 e i 2 anni e il nido è un diritto negato per almeno 174mila. La situazione è critica anche a Napoli: quest'anno solo 1450 bambini sono andati a nido, mentre più di 1000 sono rimasti in lista d'attesa. In città si contano solo 36 nidi comunali, con una copertura del 5,8 % del fabbisogno. Inoltre Napoli è l'unica città campana dove il servizio è presente solo a tempo ridotto (in media 6 ore al giorno contro le 9 del tempo pieno). Di fronte a questa situazione, inadeguata risulta la proposta di legge regionale campana e inattuato è anche il Piano straordinario del governo varato dalla Legge finanziaria del 2007 per gli asili nido, visto che la Campania (insieme alla Calabria) è ancora l'ultima regione in Italia per numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena il 2,7 per cento rispetto a una media nazionale dell'11,30%, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del 33 per cento fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000.

«È una questione culturale, oltre che politica - ha spiegato Michele De Angelis - Non si afferma ancora come fondamentale la necessità di avviare un percorso pedagogico a partire dagli asili e non si ammette il bisogno delle donne di essere supportate nella crescita dei figli».

«Anche il Piano straordinario del governo - prosegue De Angelis - non sta funzionando, poichè i lavori di ristrutturazione e adeguamento delle strutture procedono con lentezza. Così si negano gli effetti positivi che senza dubbio può portare il lavoro di esperti e operatori sullo sviluppo relazionale e cognitivo dei bambini».

Nonostante le criticità, però, il convegno ha rappresentato un momento di confronto per riaprire il dibattito sul tema, e per stimolare una migliore definizione delle politiche per l'infanzia in Campania, con una revisione anche della proposta di legge in discussione in consiglio regionale.

«Sarebbe utile migliorare la proposta di legge - ha concluso Michele De Angelis - perché risponda meglio al bisogno di garantire livelli di qualità dei servizi per l'infanzia, per tutelare i bambini, i genitori e i lavoratori». (ANSA).

COM-PO

15-GIU-12 15:18

Nidi, a Napoli mille bambini in lista d'attesa

In città si contano solo 36 nidi comunali, con una copertura del 5,8 % del fabbisogno. Situazione critica in tutta la Campania. De Angelis (Gesco): "Migliorare la proposta di legge regionale"

NAPOLI - Napoli non è una città per bambini: è questa la denuncia emersa dal convegno Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco all'hotel Mediterraneo con l'obiettivo di riaprire il dibattito sulle politiche per l'infanzia e di ridiscutere della proposta di legge sugli asili nido presentata in consiglio regionale, e dei livelli qualitativi minimi necessari per Napoli e la Campania.

Al convegno hanno partecipato Tullia Musatti, dirigente di ricerca Cnr; Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del comune di Napoli; Angela Cortese, della VI Commissione Politiche Sociali Regione Campania; Anna Maria Palmieri, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli; Filippo Monaco, assessore alla Solidarietà alla Provincia di Napoli. Ha moderato Ida Mazzarella del Gruppo nidi Gesco mentre le conclusioni sono state a cura di Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco e responsabile del programma Asili nido del gruppo.

In Campania vivono circa 180 mila bambini tra gli 0 e i 2 anni e il nido è un diritto negato per almeno 174 mila. La situazione è critica anche a Napoli: quest'anno solo 1450 bambini sono andati al nido, mentre più di 1000 sono rimasti in lista d'attesa. In città si contano solo 36 nidi comunali, con una copertura del 5,8 % del fabbisogno. Inoltre Napoli è l'unica città campana dove il servizio è presente solo a tempo ridotto (in media 6 ore al giorno contro le 9 del tempo pieno).



Di fronte a questa situazione, inadeguata risulta la proposta di legge regionale campana e inattuato è anche il Piano straordinario del governo varato dalla Legge finanziaria del 2007 per gli asili nido, visto che la Campania (insieme alla Calabria) è ancora l'ultima regione in Italia per numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena il 2,7 per cento rispetto a una media nazionale dell'11,30%, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del 33 per cento fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000.

"È una questione culturale, oltre che politica – ha spiegato Michele De Angelis - Non si afferma ancora come fondamentale la necessità di avviare un percorso pedagogico a partire dagli asili e non si ammette il bisogno delle donne di essere supportate nella crescita dei figli".

"Anche il Piano straordinario del governo – prosegue De Angelis - non sta funzionando, poiché i lavori di ristrutturazione e adeguamento delle strutture procedono con lentezza. Così si negano gli effetti positivi che senza dubbio può portare il lavoro di esperti e operatori sullo sviluppo relazionale e cognitivo dei bambini".

Nonostante le criticità, però, il convegno ha rappresentato un momento di confronto importante per riaprire il dibattito sul tema, e per stimolare una migliore definizione delle politiche per l'infanzia in Campania, con una revisione anche della proposta di legge in discussione in consiglio regionale. "Sarebbe utile migliorare la proposta di legge – ha concluso Michele De Angelis – perché risponda meglio al bisogno di garantire livelli di qualità dei servizi per l'infanzia, per tutelare i bambini, i genitori e i lavoratori".

Campania fanalino di coda nelle politiche sull'Infanzia

17 Venerdì, 15 Giugno 2012 13:51 |  | 

A Napoli esperti a confronto su ritardi e inefficienza dei servizi per i più piccoli



boomerang”.

“No ad interventi spot per le politiche sull’infanzia, serve piuttosto un impegno concreto di Stato, Regioni e Comuni per raggiungere gli standard europei”: gli assessori alle Politiche Sociali D’Angelo e all’Istruzione Palmieri criticano l’annuncio del ministro dell’Istruzione Profumo sulla realizzazione di 18mila nuovi posti negli asili nido meridionali, “obiettivo difficilmente realizzabile che rischia di deludere le aspettative con un effetto

Video

Nella nostra regione la disponibilità di posti negli asili nido pubblici è ferma al 3 per cento del fabbisogno, una percentuale molto distante dal 12 per cento, fissato come obiettivo europeo dalla Carta di Lisbona, lontanissima poi dal 33 per cento raggiunto da Toscana, Emilia Romagna e Marche. Questo il dato di partenza su cui si è sviluppato il confronto tra esperti e amministratori durante il convegno “Politiche per l’Infanzia, Politiche per lo Sviluppo”, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, che si è tenuto oggi (15 giugno n.d.r.) all’Hotel Mediterraneo di Napoli.

“Un bambino che non ha avuto un’esperienza in un asilo ne risente in termini di formazione negli anni successivi”, spiega la dirigente di settore per il Cnr Ida Mazzarella, “Un tema fondamentale la cui importanza è riconosciuta in Europa e soffre di gravi ritardi nel nostro Paese”. Il ritardo della Campania nelle politiche per l’Infanzia appare evidente: su una popolazione di 180mila bambini tra gli 0 e i 2 anni e il nido è un diritto negato per almeno 174mila. Situazione critica anche a Napoli: quest’anno solo 1450 bambini sono andati a nido, mentre più di 1000 sono rimasti in lista d’attesa. In città si contano solo 36 nidi comunali, con una copertura del 5,8 per cento del fabbisogno. Inoltre Napoli è l’unica città campana dove il servizio è

presente solo a tempo ridotto (in media 6 ore al giorno contro le 9 del tempo pieno).

Di fronte a questa situazione, inadeguata risulta la proposta di legge regionale campana e inattuato è anche il Piano straordinario del governovarato dalla Legge finanziaria del 2007 per gli asili nido, visto che la Campania (insieme alla Calabria) è ancora l'ultima regione in Italia per numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena il 2,7 per cento rispetto a una media nazionale dell'11,30 per cento, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del 33 per cento fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000. "È una questione culturale, oltre che politica" spiega il vicepresidente di Gesco e responsabile del programma Asili nido del gruppo Michele De Angelis, "Non si afferma ancora come fondamentale la necessità di avviare un percorso pedagogico a partire dagli asili e non si ammette il bisogno delle donne di essere supportate nella crescita dei figli".

La consigliera regionale del Pd, segretario della Commissione Scuola, Angela Cortese fa risalire ai tagli del governo del 2008 l'inizio dello smantellamento del sistema dei servizi per l'infanzia nella nostra Regione: "L'ultimo esecutivo Prodi aveva posto come prioritarie le politiche di sviluppo della scuola e gli effetti positivi si videro anche in Campania", spiega, "lo dimostrano i dati: nel 2008 registrammo l'apertura di almeno un servizio nel 50 per cento dei comuni, l'anno successivo con i primi tagli del governo Berlusconi la percentuale era scesa al 33".

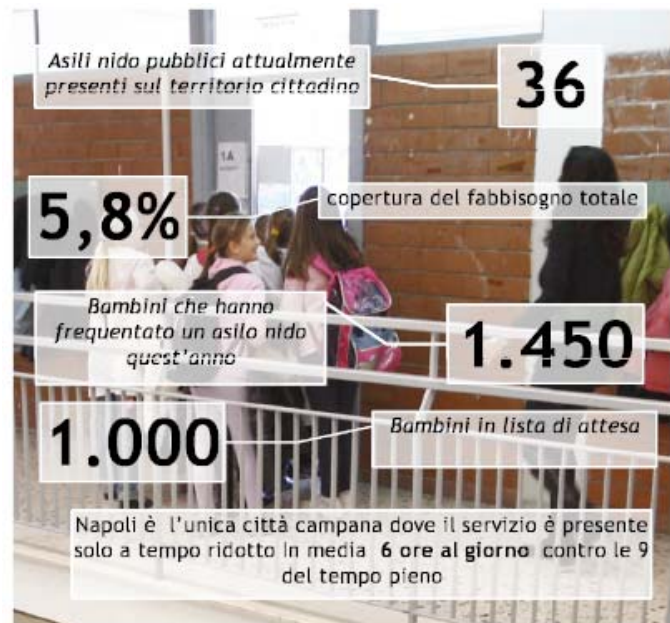
Critici con gli interventi del governo Monti, invece, gli assessori D'Angelo e Palmieri. "Serve dare concretezza al principio della sussidiarietà tra Stato, Regioni e Comuni sul tema dell'infanzia. Ad oggi non mi sembra che sia stato fatto nulla di concreto in tal senso", accusa D'Angelo, "Promettere 18mila nuovi posti negli asili come ha fatto il ministro Profumo, farlo da un territorio come quello di Scampia che subisce tagli alle Politiche sociali di ogni tipo e sopravvive grazie alla dedizione e l'impegno delle associazioni territoriali, è uno spot inutile e controproducente". Una presa di posizione condivisa dalla collega di giunta Palmieri: "Sto ancora aspettando che mi informino su quanti di quei nuovi posti dovranno essere realizzati a Napoli", e insiste sui tagli: "Oggi a Napoli ci sono 37 asili nido, altri 3 stanno per essere aperti e puntiamo a renderli funzionanti entro ottobre. Resta però un numero insufficiente e non si può fare di più perché non c'è sufficiente copertura economica".

SERVIZI PER L'INFANZIA LE STRUTTURE COMUNALI COPRONO SOLO IL 5,8% DEL FABBISOGNO E CHI NON PUÒ PAGARE I PRIVATI DEVE RINUNCIARE ALLA SCUOLA

Asili, mille bimbi restano fuori

di Cristiana Conte

Napoli non è una città a misura di bambino. Sul territorio cittadino esistono solo 36 nidi comunali, che coprono appena il 5,8% del fabbisogno e funzionano a tempo ridotto. Questa la fotografia drammatica scattata ieri nel convegno "Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo" promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco all'Hotel Mediterraneo. Quest'anno in città solo 1.450 bambini sono andati a nido, mentre più di 1.000 sono rimasti in lista d'attesa. «Il nostro scopo è quello di ampliare progressivamente il numero delle strutture – ha precisato l'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Anna Maria Palmieri – Altri tre asili nido saranno aperti entro ottobre». «Asilo non vuole dire tetto, è un luogo educativo, un'esperienza inclusiva – ha poi aggiunto l'assessore – come nel caso dei bimbi immigrati e disabili, e uno strumento di sostegno all'occupazione femminile». Dello stesso avviso Sergio D'Angelo, assessore comunale alle Politiche sociali: «Gli asili nido garantiscono l'educazione del bambino nel primo ciclo di vita e rappresentano servizi indispensabili per lo sviluppo sociale e occupazionale. Per potenziarne l'offerta, però, è necessario fare ognuno la propria parte, al di là di inutili proclami di cui si è fatto portavoce recentemente lo stesso governo nazionale, promettendo la creazione di 18mila asili nido in tutto il Meridione». La situazione è critica in tutta la Campania, stando agli ultimi dati Istat, l'ultima regione in Italia per numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena il 2,7 per cento rispetto a una media nazionale del 11,30%, entrambe lontane dalla soglia minima del 33 per cento fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000. Sul territorio regionale vivono quasi 180mila bambini tra i 0 e i 2 anni: il nido è un diritto negato per almeno 174mila, denunciano i promotori dell'incontro. Di fronte a questa situazione, risulta inadeguata la proposta di legge regionale campana del 21 febbraio scorso così come è rimasto sulla carta il Piano straordinario del governo varato dalla Legge finanziaria del 2007. «Il Piano straordinario del governo – ha spiegato il vicepresidente di Gesco Michele De Angelis – non sta funzionando, poiché i lavori di ristrutturazione e adeguamento delle strutture procedono con lentezza. Così si negano gli effetti positivi che senza dub-



A sinistra l'assessore comunale Sergio D'Angelo e il consigliere regionale Angela Cortese

bio può portare il lavoro di esperti e operatori sullo sviluppo relazionale e cognitivo dei bambini». «Bisognerebbe anche migliorare la proposta di legge della Giunta regionale – ha proseguito – perché risponda meglio al bisogno di garantire livelli di qualità dei servizi per l'infanzia, per tutelare i bambini, i genitori e i lavoratori». La prima a proporre degli emendamenti al disegno di legge è la consigliera Angela Cortese, della VI Commissione Politiche Sociali Regione Campania: «Bisogna integrarla con tre punti: il potenziamento dei servizi per le famiglie povere, per il sostegno alla genitorialità e all'occupazione femminile». Al convegno è intervenuto anche l'assessore alla solidarietà della Provincia di Napoli Filippo Monaco: «Troppe mamme non riescono a trovare un lavoro solo perché l'affidamento di bambini a strutture private graverebbe troppo sul reddito. Gli asili nido devono essere al centro di un'azione che consenta di rispettare i diritti dell'infanzia, ma che aiuti anche le famiglie».

Il diritto negato

Napoli ultima, Solo 5 bambini su cento hanno un asilo nido

NAPOLI — Non è una città per bambini Napoli: è questa la denuncia emersa dal convegno «Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo», organizzato ieri dal gruppo di imprese sociali Gesco all'hotel Mediterraneo con l'obiettivo di riaprire il dibattito sulle politiche per l'infanzia. Al convegno hanno partecipato, tra gli altri, Tullia Musatti, dirigente di ricerca Cnr; Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli; Anna Maria Palmieri, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli.

In Campania vivono circa 180mila bambini tra 0 e 2 anni e il nido è un diritto negato per almeno 174 mila. La situazione è critica anche a Napoli: quest'anno solo 1.450 bambini sono andati

a nido, mentre più di 1.000 sono rimasti in lista d'attesa. In città si contano solo 36 nidi comunali, con una copertura del 5,8% del fabbisogno. Inoltre Napoli è l'unica città campana dove il servizio è presente solo a tempo ridotto (in media 6 ore al giorno contro le 9 del tempo pieno). Di fronte a questa situazione — hanno fatto notare gli esperti al convegno — inadeguata risulta la proposta di legge regionale campana e inattuato è anche il Piano straordinario del governo varato dalla Finanziaria del 2007 per gli asili nido, visto che la Campania (insieme alla Calabria) è ancora l'ultima regione in Italia per numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena il 2,7 per cento rispetto a una

media nazionale dell'11,30%, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del 33 per cento fissata dall'Unione europea con la Carta di Lisbona del 2000.

«È una questione culturale, oltre che politica — ha spiegato Michele De Angelis — non si afferma ancora come fondamentale la necessità di avviare un percorso pedagogico a partire dagli asili e non si ammette il bisogno delle donne di essere supportate nella crescita dei figli. Anche il Piano straordinario del governo — ha proseguito — non sta funzionando, poiché i lavori di ristrutturazione e adeguamento procedono con lentezza».

Elena Scarici